



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

Jan Fabre, Lino Musella

/The Night writer.
Giornale notturno

dall'11 al 13 ottobre
Teatro Vascello

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di



Direzione
Generale
SPETTACOLO



Main media partner

In corealizzazione con



È una presenza ampia e articolata, quella di Jan Fabre a Roma: d'altronde, l'artista di Anversa è da sempre portatore e artefice di una complessità di linguaggi creativi. Regista, coreografo, scultore, pittore, performer ha disseminato le sue opere in gallerie e in musei prestigiosi, in teatri nazionali come in spazi alternativi. La proposta scenica del maestro fiammingo, che si è sempre autodefinito un cultore, un adepto dell'arte in tutta la sua anarchia, ha toccato apici memorabili: basti citare *Mount Olympus*, al Romaeuropa Festival, l'incredibile maratona di 24 ore di spettacolo che ebbe più di 40 minuti di applausi. Fabre torna ora nella Capitale con un doppio evento: lo spettacolo *The Night Writer*, affidato all'interpretazione di un raffinatissimo attore come Lino Musella, e la mostra *The Rhythm of the Brain*, negli spazi di Palazzo Merulana, curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, in un dialogo con alcuni artisti italiani, quali Casorati, De Chirico, Capogrossi, Cambellotti. *The Night Writer*, affascinante incontro tra diario personale, *journal intime* e *bildungsroman*, romanzo di formazione, è tratto dal corpus del "Giornale Notturmo", impresa di scrittura davvero intensa: una autobiografia a più volumi (edita in Italia da Cronopio) che copre un arco ampio di tempo, dalla fine degli anni Settanta alla fine degli anni Novanta.

Naturale dunque iniziare a parlare con Fabre chiedendo proprio come ha scelto il materiale drammaturgico che compone lo spettacolo: quali temi si sono imposti?

La composizione drammaturgica è stata opera di Maria Martens, la mia fantastica assistente che lavora accanto a me da oltre 35 anni. È stata lei a scegliere le citazioni dai tre volumi di "Giornale Notturmo", edito da Cronopio, a partire dal 1976 fino al 2012 e i frammenti da altri importanti testi teatrali come: *La reincarnazione di dio*, 1976; *Io sono un errore*, 1988; *L'imperatore della perdita*, 1994; *Corpo, servo delle mie brame, Dimmi...*, 1996; *Il re del plagio*, 1998; *Io sono sangue*, 2001; *La storia delle lacrime*, 2005; *Le Droghe mi hanno tenuto in vita*, 2012, (pubblicati in Italia da Editoria e Spettacolo).

Le citazioni e i frammenti riguardano il mio pensiero sul potere e sulla vulnerabilità della Bellezza, e le mie riflessioni su cosa sia il teatro e cosa le arti visive, cosa è la scrittura e cosa significano un attore o un danzatore in scena. E che cosa significhino le mie radici come visual artist, artista di teatro e autore.

Il racconto autobiografico è affidato a un attore italiano, Lino Musella. Come ha lavorato con Musella, considerando appunto il fatto che questo attore dovesse interpretare Jan Fabre?

Il grande e giovane attore Lino Musella è arrivato nel mio teatro, il Troubleyn Laboratorium ad Anversa, assieme all'organizzatrice Gaia Silvestrini, per lavorare con me e con il mio team artistico. Lino ha assaggiato e masticato ogni parola, digerendola fino a poterla rivomitare e farla propria. E, dal momento che è un attore talentuoso e intelligente, ha dato un proprio taglio e un suo ritmo che derivano dalla lingua e dalla genetica italiana: è stato un grande piacere lavorare con lui. Quando ho visto il debutto a Milano sono rimasto sorpreso dalla sua disarmante ed espressiva qualità interpretativa, e da come offre la sua energia al pubblico.

Lo spazio scenico ha una forte impronta installativa e artistica: materie prime (il sale, le pietre) sono assieme a oggetti di semplice uso quotidiano (la lampada, il posacenere, il tavolo). È uno spazio al tempo stesso simbolico e reale. Perché questo allestimento?

Ho ideato la scena e le luci basandomi su quello che era il mio vecchio studio nel decennio Settanta-Ottanta. La scrivania - composta da due cavalletti e un piano di vetro - è una copia di quello che era il mio tavolo di lavoro. Lo stesso tipo di tavolo era stato scelto da Germano Celant per la mostra itinerante *Stigmata. Actions and Performances*, che arrivò al MAXXI di Roma nel 2013. La scena, poi, è coperta da piccoli e grandi agglomerati di cristalli di sale. Il sale fa riferimento a uno dei miei testi teatrali in cui rappresenta il residuo del sudore dell'artista, e ad una

performance dell'inizio degli anni Ottanta *Sea Salt of the Fields*, un omaggio a "Mar-Sel-Du-Champ", il venditore di sale. Ed è esattamente quel che fa Lino Musella: vende il suo sale, il residuo del suo sudore al pubblico. Naturalmente, il sale rappresenta anche il valore spirituale delle cose, e non quello materiale. Le luci che ho ideato, infine, richiamano il modo in cui il sole cadeva, attraverso le finestre, nel mio studio, creando lunghe ombre.

Lo spettacolo evoca una sua performance fortemente poetica, uno "scrivere sull'acqua" che dichiara la natura effimera dell'arte e del teatro. Cosa fare, allora, perché la battaglia per la Bellezza non vada perduta?

Immagino si stia riferendo al film in bianco e nero della performance che uso in *The night Writer*, ossia *The Scheldt (Hey what a pleasant madness)*. La Scheldt (Schelda, ndr) è il fiume della mia città natale, Anversa, l'acqua metaforica della mia vasca da bagno, in cui ho scritto la maggior parte delle mie opere e disegni teatrali. Come ogni insonne, ho bisogno di un posto dove trovare pace, calma, per pensare e lavorare... Credo che la battaglia per la Bellezza, oggi, possa trovare una sola risposta che cito dal mio "Giornale notturno": «ANVERSA, 13 LUGLIO 1988. La bellezza: persino quando crea confusione ed è sovversiva, arrega sempre un messaggio di riconciliazione!»

È stato a Roma con l'incredibile *Mount Olympus*, un rito di 24 ore, per il quale chiedeva allo spettatore una condivisione totale. Cosa chiede oggi al pubblico romano per una performance così intima, così personale?

Mi ci sono voluti quasi quaranta anni per creare *Giornale Notturmo*. L'intimità di questa performance è una sorta di condensazione dell'energia delle ventiquattro ore di *Mount Olympus*. In questo caso, attraverso il corpo, l'anima e la mente di Lino Musella. Ogni parola, ogni respiro e ogni silenzio di questo attore sono, da soli, grandi happening.

TESTO, SCENE E REGIA

Jan Fabre

TRADUZIONE

Franco Paris

MUSICA

Stef Kamil Carlens

CON

Lino Musella

DRAMMATURGIAMiet Martens,
Sigrid Bousset**DIREZIONE TECNICA**Geert Van der Auwera,
Javier Delle Monache**FONICO**

Marcello Abucci

DIREZIONE DI PRODUZIONE

Gaia Silvestrini

PRODUZIONETroubleyn /
Jan Fabre e Aldo Grompone**IN COPRODUZIONE CON**FOG Triennale Milano
Performing Arts,
LuganoInScena LAC,
Teatro Metastasio di
Prato,
TPE Teatro Piemonte
Europa, Marche Teatro,
Teatro Stabile del Veneto**PRODUZIONE ESECUTIVA****E DISTRIBUZIONE**
Aldo Miguel Grompone**@FOTO**

Gianluca Di Ioia

Potrebbe interessarti anche:

DAL 17.10 AL 03.11 ~ h 21
domenica 20.10 ~ h 17**La Gaia Scienza**Giorgio Barberio Corsetti,
Alessandra Vanzi, Marco Solari

La rivolta degli oggetti

Teatro India

DAL 25.10 AL 27.10 ~ h 21
domenica 27.10 ~ h 17**Julien Gosselin,****Don DeLillo**

Falce e martello

Mattatoio

DAL 26.10 AL 27.10
sabato 26.10 ~ h 20
domenica 27.10 ~ h 19**Scena Verticale /****Saverio La Ruina**

Mario e Saleh

Mattatoio

DAL 20.11 AL 23.11 ~ h 21**Thomas Ostermeier,****Didier Erbon, Sonia Bergamasco**

Ritorno a Reims

Auditorium Parco della Musica

Sala Petrassi